

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

CASE OPERAIE

Abbiamo sentito con piacere che in seno della Società Operaia non è punto caduta nel dimenticatoio l'idea di organizzare una specie di associazione per la costruzione di case operaie, idea a proposito della quale la Società stessa aveva preso una deliberazione molto saggia, alla quale avevamo fatto plauso di cuore, quella cioè di promuovere un'adunanza a cui potesse intervenire ogni ordine di cittadini ed ivi discutere e deliberare intorno al modo di attuare una tale idea. Noi non abbiamo mai dubitato menomamente dell'intendimento della nostra benemerita associazione di mutuo soccorso, di dare una soluzione alla questione stata sollevata, e siamo lieti di avere appreso che nella direzione della Società stessa, si stanno studiando progetti per potere poi presentarsi all'adunanza che sarà indetta con qualche cosa di concreto, che valga a porre la discussione sopra un terreno pratico, utile, facilmente attuabile.

A questo proposito, poichè la direzione della società si trova ancora nel periodo preparatorio dello studio e dell'esame dei progetti, noi ci permetteremo di raccomandarle di tener calcolo nello studio della questione stessa, di tutti gli

elementi atti a risolverla convenientemente, e di tener presenti le condizioni peculiari dalla nostra città. Sono molti, ben lo sappiamo, i mezzi che furono escogitati da coloro i quali, già da molti anni si occuparono in Italia ed all'estero di case operaie, per risolvere il problema di abitazioni per gli operai, ma nella scelta di questi è necessario andare assai cauti ed avere riguardo al luogo ove devonsi tali abitazioni costruire. Mezzi, che sarebbero buoni in alcune città e date certe e determinate condizioni di cose non sono più tali in altre città, ed in condizione di cose diverse, ed adoperandoli, si andrebbe incontro al grave pericolo di fare compromettere, quasi diremmo, per sempre, ogni cosa. Ond'è che non saranno mai troppe le raccomandazioni che si facciano di studiare accuratamente, affine di evitare, ad esempio, ciò che per noi sarebbe contrario all'idea stessa delle case operaie, di fabbricare invece di casette, le quali rispondono ai dettami dell'igiene e possono essere abitate da una famiglia d'operai, in proprietà dei quali debbano cadere, dopo qualche tempo di lavoro e di risparmio, un grande fabbricato, una specie di caserma, le varie stanze della quale si assegnerebbero agli operai. Questo, secondo noi, sarebbe un mezzo poco adatto per risolvere convenientemente il problema delle case operaie, problema

molto complesso e per la cui risoluzione occorre tener calcolo di elementi di natura assai diversa gli uni dagli altri, e noi ci permettiamo di accennarlo alla direzione della nostra associazione operaia che attende a tale studio, come un pericolo da evitare, perchè portiamo fermo convincimento, essere desso contrario all'idea stessa che deve informare l'istituzione di case operaie.

Ogni discussione però a tale riguardo, lo riconosciamo apertamente, è per adesso prematura; quando si terrà indetta l'adunanza già deliberata, si potrà convenientemente discutere. Per ora, limitiamoci ad esprimere il desiderio che questa riunione possa essere presto indetta.

SOCIETA'

SOTT'UFFICIALI, CAPORALI E SOLDATI IN CONGEDO

La sera di domenica radunavasi in assemblea generale la società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo onde discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Festeggiamento solenne pel 25.º anniversario della battaglia di S. Martino.

Incominciata la discussione, vennero fatte molte proposte in ordine alla effettuazione dell'ordine del giorno e tutte informate ad alte idee di pa-

— Giovanna? chiamò Maria, volgendosi verso la casa.

— Che volete, mamma? rispose una ragazza dalla finestra.

— Se la cena è pronta, portacela: vogliamo cenare qui.

— Vengo, disse la ragazza; e poco dopo uscì di casa, e s'incamminò verso i ciliegi, portando sopra un ventilabro un gran piatto di sardelle fresche, coperto con una bianca tovagliola, e una polenta tenera e gialla come l'oro.

Giovanna era una ragazza sui vent'anni, allegra come una mattinata di S. Giovanni, e colorita come una rosa. Pose il ventilabro bocca a terra a' piedi del ciliegio, lo coperse colla tovaglia, mise, sopra quella mensa improvvisata, il piatto di sardelle, tagliò alcune fette di polenta, che collocò con simmetria intorno al piatto e previa la consueta benedizione, recitata da Martino, tutta la famiglia si pose a cenare, conversando allegramente, pacificamente.

— Si alleggerisce il peso ai ciliegi, me ne rincresce pel signor Don Josè.

— Don Josè, rispose Battista, non se ne affiggerà molto, se ne affiggeranno invece gli uccelli.

(Continua)

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

IL GIUDA DELLA FAMIGLIA

RACCONTO DI

ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo

Ricordo ancora un esempio, con cui mia madre, che Dio l'abbia in gloria, procurava distogliermi da quel vizio, se un tal nome si può dare all'uso del tabacco, che procura anche al più povero uno dei più dolci godimenti della vita, senza recar pregiudizio (con buona licenza dei medici... che non fumano) nè alla sua borsa, nè alla sua salute.

Tuo nonno, mi diceva, era l'uomo il più pacifico il più tollerante, il più bonario del mondo: non vi erano fastidii che bastassero a fargli perdere la sua giovialità; ma quando non aveva tabacco, la casa era un inferno, e nulla poteva consolarlo. Quando aveva di che empire la pipa, io non lo vidi mai in collera, nè melanconico.

Inutili consigli! Il nipote, ritorcendo la morale

che si sarebbe dovuto trarre da quel esempio disse fra se:

« — Se mio nonno era così appassionato pel tabacco, ciò vuol dire che il tabacco deve essere una buona cosa. » E coi primi denari che potei avere comprai un'oncia di tabacco ed una pipa, me ne andai al vicino castagneto, ed ivi sacrificai all'idolo di mio nonno, finchè rimasi narcotizzato, come un fumatore di oppio. Se mio nonno alzasse oggi il capo dal sepolcro:

« — Bene, nipote mio! mi direbbe. Sono contento di te perchè rispetti le tradizioni della tua famiglia!

La pace si era ristabilita nella famiglia di Martino. Il sole era tramontato, e, sebbene la giornata fosse stata assai calda, pure quell'ora era deliziosa.

— Ceneremo presto, disse Martino, ed andremo subito dopo a dormire, perchè domani voi due dovette alzarvi appena giorno, per andare a Bilbao colle ciliegi, prima che faccia troppo caldo. Andiamo dunque a casa, chè Giovanna avrà già preparata la cena:

— Sarà meglio, disse la contadina a suo marito cenare qui.

— Sì, sì, risposero il padre ed i figli, tanto in casa farà molto caldo.